

Renato Spagnoli © Galleria Peccolo











 MMNMMMD 0000600











## SPAGNOLI: THAT'S COOL! <br> Francesca Pepi

Sintitola Cool una serie di opere iniziata da Renato Spagnoli nel 1983, in omaggio al Cool Jazz, nato alla fine deglianni '40 del secolo scorso, a raffreddare i ritmi piul sfrenati del Jazz emodularne il fusso melodico secondo una ricomposizione geometrica.
Freschezza ed equilbrio (quasi una implicita dichiarazione di poetica) sono i motivi ispiratoridi queste opere, cosi come del genere musicale da cui traggono it titolo che, significativamente, si presenta, anziché nella consueta forma analiticae seriale, come riferimento ad una realta di interesse per l'autore, esterna al suof fare aristico, seppure decisamente inerente alla sfera creativa.
Al pari della successiva serie di smatti neri su legno e analogamente anche agli acrilici neri dello stesso periodo, i quadri bianchi di Cool smalti in ribievo su legno, costituiscono una ulteriore riduzione della figurazione anicconica rappresentata dalla lettera ${ }^{-} \mathrm{K}$, che, discussa, segmentata, moltiplicata, smaterializzata, protagonista ossimorica per decenni della produrione di Spagnoli, scompare del tutto dalla metà del 1991. Non è un caso neppure che siano monocromii cicli di opere piû strutturatid di questa fase nodale di incubazione. in continuità con "il processo di azzeramento delle pulsioni espressive del gesto e della materia" "Poli 2011). E come se l'artista avesse ingaggiato un duello con la sua già sorvegliatissima "tavolozza" minimalista, mmergendosi anima e corpo nella totalità di colori (bianco) e nella loro totale assenza (nero) traendo dalla catarsi nuove, fresche energie, liberatorie, capaci di condensarsi a propria volta in colore.
Questi cidid di opere si situano infatti in un periodo in cui l'artista, impegnato in una radicale riformulazione del percorso artistico, passa in rassegna gli strumenti del proprio linguaggio e affronta sotto una luce nuova i problemi legati al segno, ridefinenololo come materia e come colore, fino a forrarne i confini in chiave tridimensionale.
Il dialogo si sviluppa su un piano concettuale dil logica interna al percorso artistico, che affonda le proprie radici, a ben vedere, nell esperienza decisiva del Gruppo Atoma (1964-66), fondato con Giorgio Bartoli, Mario Lido Graziani e Renato Lacquanitie perfettamente in linea con le ricerche condotte in ambito internazionale da gruppi artistici quali il "Gruppo Lero" di Düsseldorf, il "Gruppo N di Padova, oil 'Gruppo T di Milano. Questi collettivi, che trovavano un punto di confronto e visibiltà nella manifestazione internazionale di Belgrado Nove tendencije (1961-73). condividevano la ricerca visiva a ttenta all impatto delle tecnologie sul modo di percepire la reatià e di influire sui comportamenti umani. Dalle istanze più propriamente retiniche e filo-tecnologiche dell' arte programmata e optical il Gruppo Atoma siè sempre dichiarato distante, come testimonia il Manifesto reso noto dal gruppo in occasione della mostra alla Galleria Humero di Fiamma Vigo nel '64e pubblicato lanno successivo sulla rivista Marcatre, diretta da Eugenio Batiosti.
Concluso il percorso del collettivo, la ricerca di Spagnoli prosegue coerentemente secondo la via analitica. Il segno antifrastico rappresentato dalla A. analizato e eitratto con scrupolo metodico dall artista, al tempo stesso paradossalmente archetipale e "nullasignificante" (D'Amore 1981), generativo di un pullulare di segni e di composizioni, è scandagliato in una stratificazione dip piani, frammentato, negato e moltiplicato grazie alle potenialitid del multiploe delle trasparenze su metacrilato, dove campeggia un colore brillante.
Seguendo una propria metamorfosi la lettera-segno prima si proietta nello spazio perdendo consistenza e materiaitita fino a ridursi a pura linea, in anamorfosi (Serie AP/79): scompare poi del tutto agli inizi degli anni '90, per dar luogo ad una nuova configurazione di segni, che acquisiscono una loro materialità, le figure del colore" (Pepi 2006).




